

PROFILO TEMATICO



La Bibbia



PROFILO TEMATICO

Principi di come trattiamo la Bibbia e comprendiamo i testi biblici

Versione 1 - 14.08.2023

Prima pubblicazione tedesca, 10.12.2019

© Chiesa Viva Svizzera
Hauentalstrasse 138, 8200 Sciaffusa
www.chiesaviva.ch

La Bibbia è il fondamento della nostra vita e della nostra fede. Ogni generazione ha il compito di riaffermare la propria posizione verso la Bibbia.¹ A tal motivo, questo profilo tematico, ha il compito di mostrarci la nostra comprensione della Bibbia e il modo in cui vogliamo applicarla alla nostra vita². È compito della guida di Chiesa Viva Svizzera definire, in caso di punti di vista differenti dal nostro, come l'associazione delle singole comunità dovrà regolarsi³. Questo profilo tematico è strutturato come segue:

Sintesi dei nostri 10 principi guida

Ottenete una panoramica delle due frasi principali, ciascuna con cinque principi guida.

Pagina 6

Spiegazione dei nostri 10 principi guida

Leggete i nostri principi e le nostre motivazioni, come siamo arrivati a queste convinzioni

Pagina 8

Note finali

Approfondisci le spiegazioni. Qui troverete anche i riferimenti ai passi della Bibbia e alle fonti.

Pagina 20

Consigli pratici per la lettura della Bibbia

Vi invitiamo a leggere la Bibbia da soli.

Pagina 30

1. Come ci poniamo verso la Bibbia?

Ci rallegriamo della Bibbia, così come Dio ce l'ha data.

La Bibbia che oggi possediamo è il risultato coerente e prezioso della storia che Dio nel corso delle epoche ha instaurato con noi esseri umani.

Come cristiani seguiamo il Gesù della Bibbia.

Pertanto, la fede cristiana e la fiducia nella Bibbia sono inseparabili.

Affermando che la Bibbia è „Parola di Dio“ intendiamo dire che la Bibbia è ispirata da Dio e, allo stesso tempo, quindi, la Bibbia, contiene il messaggio di Dio consegnatoci attraverso l'ispirazione divina e successivamente trasmesso a noi.

Gesù e gli autori del Nuovo Testamento partono dal presupposto dell'ispirazione divina degli autori e degli scritti dell'Antico Testamento. Quando la chiesa antica incorporò il Nuovo Testamento con l'Antico Testamento, formando un testo unico, la Bibbia, il Nuovo Testamento venne quasi subito accettato come ispirato.

L'orientarci alla Bibbia è un atteggiamento ed un obiettivo che perseguiamo con tutto il nostro cuore, ma non è una posizione che rivendichiamo per noi stessi.

Pertanto, vogliamo impegnarci insieme nell'unità e nell'amore reciproco, ad aumentare la conoscenza che abbiamo della Bibbia.

Attraverso la Bibbia, Dio vuole modellare la nostra fede, il nostro pensiero, le nostre azioni e la nostra vita.

Ma, solo attraverso l'opera dello Spirito Santo, la Bibbia può parlarci, colpirci e plasmare i nostri pensieri e azioni.

2. Come comprendiamo la Bibbia?

Prestiamo attenzione al contesto

I testi biblici devono essere compresi alla luce del loro contesto originale e nell'insieme di tutto il canone biblico.

Questi testi sono stati scritti affrontando situazioni molto concrete e devono quindi essere intesi in relazione al contesto temporale in cui sono stati formulati.

L'Antico Testamento deve essere quindi inteso alla luce del Nuovo Testamento e, il Nuovo Testamento deve essere inteso alla luce dell'Antico Testamento ed entrambi i Testamenti devono essere compresi alla luce di Cristo.

L'Antico e il Nuovo Testamento sono parti complementari l'uno all'altro, ma non opposte. Il Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento è lo stesso.

Osserviamo l'intenzione delle dichiarazioni.

I testi biblici devono essere compresi partendo dall'analisi del genere letterario, dalla forma linguistica e dalle intenzioni originali.

Vogliamo intendere gli autori biblici impegnandoci a capire il modo in cui essi volevano essere compresi.

Le intenzioni e i principi che stanno alla base dei testi biblici devono essere distinti dalle applicazioni nei testi, legate al tempo e/o alla cultura in cui sono stati scritti.

Non sempre tutte le affermazioni di un testo sono universalmente valide, ma i principi e le intenzioni che vi stanno dietro, quelli sì, sono validi.

Le dichiarazioni sono omogenee?

Il carattere vincolante delle affermazioni biblico-etiche per noi oggi è influenzato dal fatto che, queste affermazioni, sono rimaste le stesse nonostante il contesto di quel tempo e sono in armonia o in contrasto con la cultura del tempo.

La Bibbia contiene affermazioni e insegnamenti che si applicano a tutte le culture e a tutte le situazioni. Ma contiene anche affermazioni, in cui la Bibbia vista nel suo insieme, chiarisce che esse sono indirizzate solo a delle situazioni specifiche.

Questi principi guida si completano a vicenda e dovrebbero essere considerati nel loro insieme. Ora andremo a spiegare cosa intendiamo più in dettaglio. Le note a piè di pagina contengono spiegazioni, riferimenti a passi biblici con riferimenti specifici alle fonti.

1

Ci rallegriamo della Bibbia, così come Dio ce l'ha data.⁴

La Bibbia è un'opera affascinante e allo stesso tempo monumentale, che può facilmente competere con qualsiasi altro libro, opera lirica o persino con la produzione di un film molto complesso.

La Bibbia è il racconto completo di una "storia di drammaturgia" che va dalla creazione del mondo alla nuova creazione.⁵ Descrive una visione globale di Dio e della storia del mondo. Il filo rosso della sua drammaturgia è riportato in vari „atti“. Ad esempio: la creazione, la caduta dell'uomo e la preistoria, la storia del popolo d'Israele dell'Antico Testamento, la vita, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, l'espansione della Chiesa in tutto il mondo e il completamento della storia del mondo con la successiva nuova creazione. Tutti questi atti si inseriscono in questo contesto di grande tensione, ponendo Gesù Cristo al centro di questa drammaturgia. Ogni atto contiene affermazioni teologiche sempre valide.⁶ Allo stesso tempo, tra questi atti, troviamo differenze culturali, sociali e, differenti modi in cui la „strategia divina“ si applica alle persone⁷. Capiamo bene, quindi, che non tutte le affermazioni sono valide per tutte le epoche. Nella storia del mondo Dio si è rivelato tre volte in modo fondamentale (a parte le rivelazioni speciali come per esempio i miracoli, il parlare personalmente ad altre persone o l'opera dello Spirito Santo).

Nel manifestarsi Gesù ha umiliato se stesso per amore dell'umanità. Solo se siamo pronti a ricevere questo amore possiamo credere in lui. In primo luogo, Dio si mostra come il creatore del mondo.

Tuttavia, si può negare la sua esistenza.⁸ Inoltre, Dio si è mostrato in Gesù Cristo, che si è umiliato come uomo a tal punto da essere rifiutato e crocifisso. Già prima e dopo Gesù Cristo, Dio si rivela attraverso la Bibbia. In tutta la sua ispirazione divina, la Bibbia mostra anche tratti umani.⁹

La Bibbia non è un unico libro, ma un'intera biblioteca¹⁰ composta da 66¹¹ libri tutti diversi.¹² Questi sono stati scritti nel corso di diversi secoli, da diversi autori, in diverse culture e situazioni. La Bibbia mostra esperienze diverse che uomini e donne hanno fatto con Dio e ci presenta diverse prospettive che rivelano un quadro emozionante. Questa caratteristica, unica della Bibbia, non è miseria o imperfezione, ma ricchezza e bellezza. La Bibbia è come Dio ha voluto che fosse in quanto corrisponde al suo stesso essere. La Bibbia ci mostra come Dio, per amore, si avvicina all'uomo, parla con l'uomo ed interviene nella storia dell'uomo. **La Bibbia, così come l'abbiamo oggi, è il risultato coerente e prezioso della storia di Dio con noi esseri umani. L'essenza della Bibbia è espressione dell'amore e umiltà di Dio.¹³**

2

Come cristiani seguiamo il Gesù descritto dalla Bibbia.

La fede cristiana inizia con l'evento della risurrezione di Gesù Cristo¹⁴. La sua crocifissione e la successiva risurrezione sono le fondamenta della fede cristiana (solus Christus, solo Cristo) ed il tutto è avvenuto adempiendo perfettamente alle profezie dell'Antico Testamento¹⁵.

I cristiani esistevano già prima della formazione del canone biblico come lo conosciamo e intendiamo oggi.¹⁶ Ma poiché i testimoni oculari della risurrezione e gli apostoli sono morti molto tempo fa, la Bibbia è l'unico fondamento affidabile di tutto l'insegnamento cristiano (sola Scriptura, sola Scrittura). Conosciamo Dio e Gesù Cristo dalla Bibbia¹⁷. **La fede in Cristo e la fiducia nella Bibbia non possono**

essere separate ma vanno di pari passo.¹⁸ La fede cristiana si basa sulla nascita, la vita, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, come ci viene descritto dalle Scritture bibliche.¹⁹

3

La descrizione della Bibbia come „Parola di Dio“ esprime che noi intendiamo la Bibbia come il parlare di Dio e come il messaggio ispirato da Dio per noi.²⁰

Sia Gesù Cristo che gli autori del Nuovo Testamento fanno riferimento all'Antico Testamento con massima cura, conferendogli il massimo dell'affidamento. Gesù fa ripetutamente riferimento alle Scritture ebraiche²¹. Attraverso il „doppio comandamento dell'amore“²² e la „regola d'oro“²³, Gesù riassume le Scritture ebraiche considerandole come fossero un'unica unità²⁴. Gesù si riferisce all'Antico Testamento come „istruzione“²⁵, „Scrittura“²⁶ e „Parola di Dio“²⁷. Gesù dichiara che l'Antico Testamento non può essere abrogato²⁸ perché esso stesso testimonia di Lui.²⁹ La morte di Gesù, la sua risurrezione e molto altro nella sua vita accadde, non solo com'è scritto, ma *perché* era così annunciato e promesso da Dio Padre nelle Scritture e quindi in quel modo sarebbe *dovuto* accadere³⁰. **Gesù attraverso le sue affermazioni testimonia dell'autorità dell'Antico Testamento e, le scritture ebraiche a loro volta³¹ testimoniano la sua affidabilità.** Come Gesù, anche gli scrittori del Nuovo Testamento fanno riferimento alle relazioni documentate nelle Scritture ebraiche.³² Gli apostoli confermano gli aspetti centrali della loro predicazione attraverso riferimenti all'Antico Testamento e all'autorità di Gesù.³³ **Gli autori del Nuovo Testamento partono dal presupposto che gli autori e gli scritti dell'Antico Testamento sono ispirati da Dio.** Nel Nuovo Testamento viene dichiarato che tutta la Scrittura ebraica³⁴ è „inspirata“ da

Dio (ispirazione totale³⁵) e che Dio ha ispirato gli autori dell'Antico Testamento (ispirazione personale³⁶). Gesù Cristo affidò specificamente il suo messaggio agli apostoli.³⁷ Essi avevano il compito di trasmettere i suoi insegnamenti³⁸ „e di gettare così le fondamenta della chiesa descritta nel Nuovo Testamento“.³⁹ **Tutti gli scritti che potevano essere fatti risalire agli apostoli vennero inclusi nel Nuovo Testamento dalla chiesa primitiva.**⁴⁰ Quando la chiesa primitiva unì gli scritti del Nuovo Testamento con l'Antico Testamento per formare un canone unico, la Bibbia, il Nuovo Testamento venne riconosciuto autentico e ispirato.⁴¹ L'autorità del Nuovo Testamento fu quindi subito legata all'autorità dell'Antico Testamento.⁴² **Riceviamo, quindi, le Scritture del Nuovo Testamento direttamente dalla mano della chiesa primitiva.** Quest'ultima non ha *creato* il canone del Nuovo Testamento, ma lo ha ricevuto e *riconosciuto*.⁴³ Il canone del Nuovo Testamento è, per quanto riguarda la sua autorità, pari „al livello delle prime confessioni ecclesiastiche“.⁴⁴ L'ispirazione della Bibbia, tranne poche eccezioni⁴⁵, non è da intendersi come un dettato divino in cui gli scrittori sarebbero del tutto irrilevanti. Le differenze nella scelta delle parole e nello stile di scrittura rivelano una nota personale⁴⁶. Gli autori scelsero, in parte, i loro argomenti.⁴⁷ Alcune cose sembrano personali⁴⁸ mentre altre più emotive⁴⁹ e private.⁵⁰

Ciò significa che è lo Spirito di Dio che agisce nell'ispirazione degli autori e li rende vivi⁵¹ e non spegne le persone, ma le rende pienamente attive⁵². Gli autori non sono quindi usati come „macchine da scrivere“⁵³. Dio non prevarica sul pensiero umano, ma lo valorizza e chiama l'uomo a servirlo, con i suoi doni e i suoi limiti.⁵⁴ Lo Spirito di Dio non rende muti gli uomini, ma li rende capaci di parlare.⁵⁵ Dio vuole comunicare e rivelare se stesso attraverso la Bibbia.⁵⁶ **Attraverso la Bibbia, Dio trasmette la sua posizione riguardante le questioni relative al rapporto con Lui, alla nostra convivenza con gli altri e del nostro rapporto con la creazione⁵⁷.** È in questo senso che intendiamo il Patto di Losanna⁵⁸: „Ci aggrappiamo all'ispirazione divina, alla certezza [sic] verità e all'autorità delle Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento nella loro interezza come unica

Parola di Dio scritta. È [...] l'unico standard infallibile di fede e di vita. [...] Il messaggio della Bibbia è rivolto a tutta l'umanità, perché la rivelazione di Dio in Cristo e nelle Scritture è immutabile".

Quando dichiariamo che l'intera Bibbia è la Parola di Dio e non contiene solamente le parole di Dio qua e là, **intendiamo dire che Dio ci parla attraverso i testi biblici.**

4

L'orientarsi alla Bibbia è un atteggiamento e un obiettivo che perseguiamo con tutto il nostro cuore, ma non è una posizione che rivendichiamo per noi stessi. ⁵⁹

Vogliamo allineare la nostra vita e la nostra fede alla Bibbia, perché la intendiamo come espressione del seguire Gesù. Siamo consapevoli del nostro stampo culturale⁶⁰ e delle nostre carenze⁶¹ come anche delle nostre „sordità“ spirituali.⁶² Pertanto, vogliamo lottare sempre di più per essere fedeli alla Bibbia e lottare per avere sempre più un'adeguata interpretazione e applicazione dei testi biblici⁶³. **Crediamo che la Bibbia non sia stata data direttamente a noi ma sia stata scritta anche per noi.**

I testi biblici provengono da epoche diverse, epoche che sono molto diverse da quelle dei nostri giorni.⁶⁴ I testi, seguono, in parte, una forma di comunicazione a cui non siamo abituati. Talvolta si usano immagini e paragoni a noi oggi sconosciuti. Altre volte tacciono lì dove vorremmo invece saperne di più o ci raccontano dettagli dove un riassunto sarebbe invece sufficiente.⁶⁵ I testi biblici trattano prima di tutto questioni che sono il frutto di circostanze concrete di quel tempo⁶⁶. **Questa distanza temporale, sociale e culturale potrebbe comportare, per alcuni, il pericolo di fraintendere le affermazioni bibliche**⁶⁷. Ogni persona legge la Bibbia attraverso gli

„occhiali“ della propria esperienza. Di conseguenza, c'è il pericolo di leggersi intenzioni estranee al testo o di bloccare i pensieri che esso stesso contiene.⁶⁸ Così, ogni lettore della Bibbia potrebbe, involontariamente, diventare un „critico della Bibbia“ se non lascia che sia la Bibbia stessa a dire ciò che Essa vuole comunicare.⁶⁹

Può facilmente accadere che in alcune discussioni non si difenda l'affermazione del testo biblico, ma piuttosto vi sia una difesa della propria comprensione sul testo biblico.⁷⁰ Anche con una confessione biblica comune e anche applicando certi principi interpretativi (come stiamo facendo in questo profilo tematico), possono ancora verificarsi interpretazioni diverse le une dalle altre. Una *confessione* comune, quindi, non garantisce una comprensione *uniforme* della Bibbia.⁷¹ **Non potremmo mai conoscere e comprendere completamente ed esaustivamente Dio e le sue azioni.**⁷² La verità di Dio è completa e perfetta⁷³, mentre, la nostra conoscenza è frammentaria e per certi veri anche provvisoria⁷⁴. **Sforziamoci insieme, quindi, con spirito di unità e amore per far accrescere la nostra conoscenza**⁷⁵. I seguenti principi guida intendono fornire assistenza proprio a questo riguardo.

5

I testi biblici devono essere compresi nel loro contesto originale e nell'insieme di tutto il canone biblico.

La Bibbia, intesa come „la Scrittura“⁷⁶, forma un'unità omogenea e, allo stesso tempo, intesa come „le Scritture“⁷⁷, esprime diversità. L'unità non deve essere enfatizzata a spese della diversità e viceversa.⁷⁸ Ogni testo deve essere compreso nel suo contesto originale.⁷⁹ Il significato di singole parole e passaggi deriva dai contesti più ampi da cui essi provengono.⁸⁰ Noi consideriamo l'intera Bibbia come il contesto generale primario, secondo il principio della riforma che ci indica come „la Sacra Scrittura è coLei che interpreta se stessa“⁸¹. Per l'interpretazione dei testi e una comprensione sistematica

dell'insieme dei principi biblici generali, vale quanto segue: **è da preferire un'interpretazione che sia omogenea a tutti i testi biblici.** I testi non sono dipendenti dal *tempo*, nel senso che gran parte del loro contenuto non sarebbe più importante oggi. Ma non sono nemmeno atemporali, nel senso che tutte le affermazioni, sono o dovrebbero essere ugualmente applicabili in qualsiasi momento. **I testi biblici sono stati formulati in situazioni concrete e devono essere compresi, di conseguenza, in relazione al tempo**⁸².

6

L'Antico Testamento deve essere compreso alla luce del Nuovo Testamento e il Nuovo Testamento compreso alla luce dell'Antico Testamento. Entrambi devono essere compresi alla luce di Cristo⁸³.

L'Antico e il Nuovo Testamento sono complementari e non opposti. Ci sono linee continue tra Vecchio e Nuovo Testamento (continuità). **Il Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento è lo stesso.**⁸⁴ Egli è descritto da entrambe le parti come Santo e perfetto,⁸⁵ amorevole e misericordioso⁸⁶ nonché giusto giudice.⁸⁷ Ma ci sono anche differenze tra i due testamenti (discontinuità). Queste riguardano soprattutto l'istituzione del "nuovo patto" attraverso Gesù⁸⁸ e la definizione e funzione del popolo di Dio.⁸⁹ L'Antico Testamento fornisce agli scritti del Nuovo Testamento un fondamento teologico e storico. Il Nuovo Testamento deve quindi essere compreso a partire dallo sfondo storico e teologico dell'Antico Testamento⁹⁰. Perché, attraverso Cristo, l'Antico Testamento è stato compiuto⁹¹ e sempre attraverso Gesù Cristo ne è stato rivelato „il mistero“ (rivelazione progressiva),⁹² e così l'Antico Testamento deve essere compreso alla luce di Cristo.⁹³ **Per tanto riteniamo che per una corretta comprensione biblica sia**

fondamentale osservare l'interdipendenza che esiste tra Antico e Nuovo Testamento. L'Antico e il Nuovo Testamento sono reciprocamente contestuali. **Per noi cristiani, la priorità è il Nuovo Testamento e Gesù Cristo,** „iniziatore e perfezionatore della fede“ e „Parola di Dio“ in persona.⁹⁴

7

I testi biblici devono essere compresi partendo dai loro generi letterari, dalle forme linguistiche e dalle intenzioni originali.

La Bibbia contiene testi dai generi letterari diversi, come storia, poesia, letteratura sapienziale, preghiere, profezia, affermazioni apocalittiche e dottrinali. Inoltre, i testi contengono forme linguistiche come metafore, parabole, tipologie o citazioni di affermazioni false.⁹⁵ A seconda dei generi letterari e forme linguistiche con cui si ha a che fare, le affermazioni devono essere interpretate di conseguenza.⁹⁶ Allo stesso modo, sono da classificare le convenzioni letterarie dell'epoca⁹⁷. Queste includono narrazioni non cronologiche, disposizione tematica dei contenuti, citazioni molto selettive, descrizioni della natura secondo le proprie osservazioni, esagerazioni retoriche⁹⁸, generalizzazioni o approssimazioni⁹⁹, così come irregolarità grammaticali e ortografiche. Non è ammissibile una valutazione negativa di queste pratiche consuetudinarie sulla base delle nostre aspettative logiche occidentali.¹⁰⁰ **Comprendere letteralmente un testo biblico è giusto, in quanto, questo vuole essere compreso letteralmente a partire dal suo genere letterario, dalla sua forma e dai costumi comunicativi dell'epoca ed è sbagliato se così non fosse.**¹⁰¹ Ci possono essere incongruenze (apparenti) nei testi biblici.¹⁰² Le comprendiamo come espressione di altre usanze riguardo alla precisione dettagliata e come „tratti umani“ degli autori. D'altra parte,

vogliamo „vivere con le tensioni e le [apparenti] ‚contraddizioni‘ e mantenere una mente aperta sul fatto che non siano, dopo tutto, solo per il nostro pensiero“. „Vogliamo sopportare umilmente ciò che percepiamo [come pieno di tensione] [...] e tenerci aperti a soluzioni successive“. ¹⁰³ „Se vogliamo rispettare l'autorità degli autori biblici, dobbiamo capirli come essi vogliono essere compresi“. ¹⁰⁴ È in questo senso che riconosciamo le parole del Patto di Losanna: „Essa [la Parola scritta di Dio] è senza errori in tutto ciò che afferma“. ¹⁰⁵ Le affermazioni che la Bibbia esprime (considerato i rispettivi contesti culturali, i generi letterali e l'intento originale degli autori) sono affidabili, degne di fiducia e vere. ¹⁰⁶ Al di là del significato originale, i testi biblici possono avere significati metaforico e simbolico. Così, gli autori del Nuovo Testamento a volte si riferiscono ai testi dell'Antico Testamento e danno a questi un'interpretazione ampliata. ¹⁰⁷ Poiché Dio li ha ispirati, il significato dei testi biblici può andare anche oltre la comprensione limitata degli scrittori umani. ¹⁰⁸ Tali reinterpretazioni non devono essere fatte arbitrariamente, ma sempre tenendo conto dell'intento originale della dichiarazione dell'autore così come del contesto biblico complessivo.

8

Le intenzioni e i principi, alla base dei testi biblici, devono essere distinti dalle applicazioni testuali, legate al tempo e alla cultura dell'epoca.

Un principio universalmente valido trova un'applicazione legata al tempo o alla cultura nel testo in cui è inserita, tale applicazione, però, di per sé non è universalmente valida. ¹⁰⁹ Ciò significa: **non tutte le affermazioni di un testo sono sempre generalmente valide, ma solo i principi e le intenzioni che vi stanno dietro.** Un'affermazione può essere legata al tempo o alla cultura e tuttavia, allo stesso tempo,

contenere una verità universale che deve essere riconosciuta. ¹¹⁰ Per esempio, il ripetuto invito a salutarsi l'un l'altro con un „santo bacio“ ¹¹¹ mostra che i cristiani dovrebbero avvicinarsi l'uno all'altro con stima. Qui vediamo che il principio di apprezzamento è universale. L'applicazione concreta - baciarsi, tendere la mano o simili - può essere però diversa a seconda della situazione e della cultura. ¹¹² La scoperta di tali intenzioni e principi dietro i testi non deve quindi essere fatta arbitrariamente, ma richiede una particolare attenzione al contesto biblico complessivo. Questo non relativizza l'autorità della Bibbia. Riconosciamo, tuttavia, che gli scritti biblici sono stati scritti inizialmente in situazioni concrete che sono diverse da quelle odierne. ¹¹³

Il carattere di Dio non si rivela solo nelle dichiarazioni dottrinali e nei principi spirituali ma è anche attraverso il suo agire nella storia che conosciamo com'è Dio e di conseguenza il modo in cui dovremmo vivere. ¹¹⁴ Troppa enfasi sui principi e sulle affermazioni dottrinali potrebbe ridurre l'importante significato dei testi narrativi o poetici della Bibbia. ¹¹⁵ Sono soprattutto i testi storici della Bibbia e le parabole di Gesù che ci permettono di vedere la natura di Dio e i modi esemplari di agire.

9

Il carattere vincolante delle affermazioni biblico-etiche di oggi è influenzato dal fatto che esse siano rimaste le stesse in tutti i contesti del tempo e che siano in armonia o in contraddizione con la cultura del tempo.

La Bibbia contiene affermazioni e insegnamenti che si applicano a tutte le culture e situazioni (per esempio i dieci comandamenti). **Tuttavia, fa anche affermazioni in cui la Bibbia, presa nel suo insieme, chiarisce come tali affermazioni siano valide solo a certe**

situazioni.¹¹⁶ Un criterio per riconoscere questa differenza sta nella questione se l'affermazione etica rimane la stessa in tutta la Bibbia o se cambia. **Le valutazioni etiche che rimangono uguali in diversi contesti sociali e culturali hanno maggiori probabilità di essere universalmente valide rispetto alle affermazioni che non producono un risultato uniforme anche all'interno della Bibbia.**¹¹⁷

Un ulteriore criterio per la validità delle affermazioni etiche per il nostro tempo riguardano la questione se tali affermazioni sono in accordo o in contraddizione con l'ambiente culturale dell'epoca. **Le affermazioni etiche che vanno oltre la cultura del tempo hanno maggiore probabilità di essere universalmente valide rispetto alle affermazioni che sono strettamente legate alla cultura del tempo.** Per esempio, la chiamata ad amare i propri nemici¹¹⁸ o il dovere dei mariti di amare le proprie mogli come Cristo ha amato la chiesa,¹¹⁹ va ben oltre la cultura del tempo. Queste ingiunzioni erano chiari indicatori della comunità cristiana già allora e rimangono tali anche oggi.¹²⁰

10 Attraverso la Bibbia, Dio vuole plasmare la nostra fede, il nostro pensiero, le nostre azioni e la nostra vita.

Tutti i principi di interpretazione e i processi di pensiero che sono stati spiegati, hanno lo scopo di aiutarci a capire e applicare i testi biblici in modo appropriato. Come lettori di testi biblici non possiamo fare a meno di leggere i testi con la nostra pre-comprensione. Tuttavia, come discepoli vogliamo lasciare che i testi completino e cambino la nostra comprensione, in modo che quando ci avviciniamo nuovamente ai testi biblici comprendiamo il messaggio dei testi più profondamente e meglio, completando e cambiando così nuovamente la nostra precedente comprensione (spirale ermeneutica¹²¹). L'amore per Dio e l'orientamento alle sue istruzioni sono inseparabili.¹²² Come lettori della Bibbia vogliamo rinnovare il no-

stro pensiero,¹²³ le nostre azioni¹²⁴ e il nostro „spirito“. ¹²⁵ La Bibbia non vuole solo impartire conoscenze. Vuole renderci idonei alla vita, equipaggiarci per il servizio, costruire il nostro carattere, rafforzare il nostro amore per Dio e il nostro prossimo. Così facendo, sperimentiamo sempre di nuovo che la lettura della Bibbia stessa porta alla fede¹²⁶ incontrando Dio attraverso la Bibbia.¹²⁷ Esplorare i testi biblici è possibile per tutte le persone. **Ma il fatto che la lettura ci parli personalmente, ci colpisca e formi i nostri pensieri e le nostre azioni è possibile solo attraverso l'opera dello Spirito Santo.**¹²⁸

In questo senso condividiamo la dichiarazione del Patto di Losanna: „Lo Spirito Santo parla ancora oggi. Lo Spirito infatti illumina l'intelligenza del popolo di Dio in qualsiasi cultura esso si trovi, affinché sia in grado di cogliere da sé medesimo e in maniera sempre nuova la sua verità; in tal modo lo Spirito mostra continuamente a tutta la Chiesa l'infinitamente varia sapienza di Dio.“

Appendice

- ¹ Cfr. „Sostenere il valore della Bibbia”, documento di posizione di FEG Svizzera, 2.
- ² Facendo riferimento ad autori o opere, non facciamo alcuna dichiarazione fondamentale o completa su di essi.
- ³ Cfr. At 15.
- ⁴ Cfr. Sal 19,8-11; 119,162.
- ⁵ Si parla anche di „storia della salvezza”, „narrazione principale” o „metanarrativa”. Cfr. C. Bartholomew e Michael W. Goheen: *The Drama of Scripture: Finding Our Place in the Biblical Story*. Londra: SPCK Publishing, 2014; N. T. Wright: *The New Testament and the People of God*. Marburg: Francke, 2011, cap. 5, specialmente la sezione 3: *Theology, Narrative and Authority*, pp. 187-192. Cfr. anche l'approccio per rendere fruttuoso il concetto di dramma per una teologia canonica in K. Vanhoozer: *The Drama of Doctrine: A Canonical-Liturgical Approach to Christian Theology*. Westminster John Knox, 2005.
- ⁶ Bartholomew e Goheen sviluppano queste verità teologiche nei loro riferimenti letterari e storici in modo utile.
- ⁷ Cfr. ad esempio Gen 6,5-7 con 8,21.
- ⁸ Rm 1,20.
- ⁹ Siegfried Kettling: *Vom Umgang mit der Heiligen Schrift*, 58, in: Theo Schneider (ed.): *Gnadauer Kongress für evangelistische Frauenarbeit: Schritte wagen*. Marburg e Dillenburg, 31-59.
- ¹⁰ O meglio, un canone o una collezione.
- ¹¹ Secondo la conta protestante.
- ¹² Greco bibbia, da cui il nome „Bibbia”.
- ¹³ Cfr. Fil 2,8. Heinzpeter Hempelmann: *Nicht auf der Schrift, sondern unter ihr: Grundsätze und Grundzüge einer Hermeneutik der Demut*. Lahr: Liebenzeller Mission, 2004, 86-93.
- ¹⁴ 1Cor 15,3-19; Andy Stanley: *Irresistible: Reclaiming the New that Jesus Unleashed for the World*, Grand Rapids: Zondervan, 2018, 298. C'erano persone che già durante il ministero pubblico di Gesù credevano in lui come Messia (Mt 16,16; Mc 8,29; Lc 9,20; Gv 11,27.), il che poteva essere giustificato da affermazioni del Vecchio Testamento (cfr. Lc 4,18-21 e Mt 11,5 con Isa 35,5, 6; 61,1). Tra la crocifissione e la resurrezione, tuttavia, questa credenza svanì rapidamente (cfr. Lc 24,19-23; Gv 20,9; 1Cor 15,14, 17, 19).
- ¹⁵ 1Cor 15,4; Lc 24,44-46; Gv 5,39; 20,9.
- ¹⁶ Andy Stanley, op. cit. in 294.
- ¹⁷ Oltre alla Bibbia, ci sono altre fonti testuali antiche, ma non hanno la stessa forza vincolante per noi.
- ¹⁸ Timothy Keller: *Perché Dio? Fede ragionevole o fuoco fatuo dell'umanità?* Gies- sen: Wells, 2010, 128.
- ¹⁹ Ef 2,20-21. John Wenham: *Jesus and the Bible: Authority, Canon and Text of the Old and New Testaments*, Holzgerlingen: Hänssler, 2000, 21.

- ²⁰ „Parola” è usato qui come un termine collettivo per una pluralità di parole, come lo è in frasi come „prefazione” e „risposta”, dove „parola” è usato nel senso di „dichiarazione” o „messaggio” (cfr. Rm 13,9; Col 1,5, 25-27; 1Gv 2,4-5). Nell'Antico Testamento „parola del Signore” è un termine permanente (*terminus technicus*) per una rivelazione profetica. Gerhard von Rad: *Teologia dell'Antico Testamento*. Monaco: Kaiser, 1966, 100. Nel Nuovo Testamento, le Scritture ebraiche sono chiamate „Parola di Dio” (cfr. Gv 10,34-35; Mc 7,13; Mt 19,4-5; cfr. Rom 9,17 con Es 9,13-16; cfr. Gal 3,8 con Gen 12,1-3). Gesù si riferisce alle sue parole come parole di Dio (Gv 8,37-47), Paolo si riferisce alla sua predicazione come parola di Dio (1Tes 2,13).
- ²¹ Gesù si riferisce alla creazione del mondo e degli esseri umani (Mc 10,6-8; Mt 19,4-5), Abele (Lc 11,51), Noè (Mt 24,37-39; Lc 17,26-27), Abramo (Gv 8,56), Sodoma e Gomorra (Mt 10,15; 11,23-24; Lc 10,12), Isacco e Giacobbe (Mt 8,11; Lc 13,28), la manna (Gv 6,31-49. 58), il serpente innalzato nel deserto (Gv 3,14), la legge donata per mezzo di Mosè (Mt 8,4; 19,8; Mc 1,44; 7,10; 10,5; 12,26; Lc 5,14; 20,37; Gv 5,46; 7,19. 22), Davide e il pane (Mt 12,3-4; Mc 2,25-26; Lc 6,3-4), Davide come salmista (Mt 22,43; Mc 12,36; Lc 20,42), Salomone (Mt 6,29; 12,42; Lc 11,31; 12,27), Isaia (Mc 7,6; Mt 13,14), Elia (Lc 4,25-26), Eliseo (Lc 4,27), Giona (Mt 12,39-41; Lc 11,29-32), Zaccaria (Lc 11,51), le sofferenze dei profeti (Mt 5,12; 13,57; 21,34-36; 23,29-37; Mc 6,4; 12,2-5; Lc 4,24; 6,23; 11,47-51; 13,34; 20,10-12, Gv 4,44; cfr. Lc 6,26); John Wenham, op. cit., 27.
- ²² Mt 22,37-40.
- ²³ Mt 7,12.
- ²⁴ „La Legge e i Profeti”; cfr. Mt 5,17; 11,13; Lc 16,16; Gv 1,45; John Wenham, op. cit. 35-36.
- ²⁵ Gv 10,34; 15,25; cfr. 12,34. Non traduciamo tora come „legge” ma come „istruzione”. Il sostantivo tora deriva dal verbo jara, che in una forma (hifil) significa „insegnare” (cfr. Es. 4:12, 15; 24:12; Deut. 10:11; Deut. 17:10). Quindi, è una questione di insegnamento e di istruzione. «The commonly accepted ‚law’ gives a wrong impression. The word is used in different ways but the underlying idea of ‚teaching’ is common to all.» Harvey Warren: *Torah*, 39, in Michael Berenbaum and Fred Skolnik (Hrsg.): *Encyclopaedia Judaica*. Vol. 20. 2nd ed. Detroit: Macmillan Reference, 2007, 39-46. Cfr. Isa 2:3; Mic 4:2; Giobbe 22:22; Sal 78:1; Prov 1:8; 3:1; 4:2; 6:20, 23; 7:2; 13:14; 31:26; Isa 1:10; 8:16, 20; 42:4; 51:4; Ezek 7:26; 43:12, Zech 7:12; Mic 2:6-9.
- ²⁶ Lc 24,27, 44-45; cfr. Mt 21,42; 22,29; 26,54; Mc 12,24; 14,49; Gv 2,22; 13,18; 19,24, 28, 36, 37.
- ²⁷ Gv 10:34-35; Mr 7:13; Fritz Rienecker e Gerhard Maier: *Lexikon zur Bibel*. Wuppertal: Brockhaus, 1994, 1428. Gesù definisce un commento nel racconto della creazione come al parlare di Dio (Mt 19,4-5; Gen 2,24) e al parlare di Mosè come alla parola di Dio (Mc 7,10-13). Gesù chiama una dichiarazione che „il Signore ha parlato” una profezia di Isaia (Marco 7,6; Isa 29,13) e dichiara che Davide ha profetizzato per mezzo dello Spirito Santo (Marco 12,36; cfr. Atti 2,30; Matteo 1,22-23; 22,43). John Wenham, op. cit., 41.57.

- ²⁸ Gv 10,35; cfr. Mt 5,18; Lc 16,17.
- ²⁹ Gv 5,39.
- ³⁰ Mt 26,54; 1Cor 15,3-4; Lc 18,31; 22,37; 24,25-27, 44-49; Mt 5,17-18; 11,5-6; Gv 12,38-41; 15,25; 17,12; cfr. At 17,2-3; 18,28; 26,22-24; 28,23-27. Stefan Felber, «Quellenstudien zu Schriftverständnis und Schriftgebrauch», materiale di insegnamento Seminario teologico di St. Chrischona, autunno 2018.
- ³¹ Oltre allo Spirito (Gv 15,26; cfr. 1Gv 5,6-9), le sue opere (Gv 5,36; 10,25), il Padre (Gv 5,37; 8,18) e gli apostoli (Gv 15,27; At 1,8).
- ³² Caino e Abele (Eb 11,4; 12,24; 1Gv 3,12; Gd 11), Enoc (Eb 11,5; Gd 14), Noè (Eb 11,7; 1Pt 3,20; 2Pt 2,5), Abramo (39 volte fuori dai Vangeli), Melchisedec (Eb 5,6. 10; 6:20; 7:1-17), Sodoma e Gomorra e Lot (Rom 9:29; 2Pet 2:6-7; Gd 7), Giuseppe (Atti 7:9-18; Eb 11:2), Mosè (43 volte fuori dai Vangeli), Core (Gd 1), Aaron (Eb 9:4), Balaam (2Pet 2:15; Gd 11; Ap 2:14), Balac (Ap 2:14), Giosuè (At 7:45; Eb 4:8), Raaab (Eb 11:30-31; Gas 2:25), Gedeone, Barac, Sansone, Iefte (Eb 11:32; At 13:20), Samuele (Eb 11:32; Atti 13:20), Saulo (Atti 13:21), Davide (19 volte al di fuori dei Vangeli), Salomone (Atti 7:47), Elia (Rom 11:2; Gc 5:17), Daniele (Eb 11:33-34), Giobbe (Eb 11:33-34), le sofferenze dei profeti (Atti 7:52); John Wenham, op. cit. op. cit., 109-110.
- ³³ Atti 2:16-21, 25-28, 34-35; 3:18-26; 4:10-11; 17:2-3; 11 (cfr. Giovanni 5:39; 18:28; 26:22-24; 28:23-27; Eckhard J. Schnabel: Die Gemeinde des Neuen Bundes in Kontinuität und Diskontinuität zur Gemeinde des Alten Bundes, 172, in: Gerhard Maier (ed.): Israele nella storia e nel presente, Wuppertal: R. Brockhaus e Giessen: Brunnen, 1996, 147-213.
Il parlare di Dio e il parlare di Mosè sono equiparati (1Cor 9,9; cfr. Jos 8,30-35) ed è dichiarato che lo Spirito Santo ha parlato attraverso Davide (At 1,16; 4,25; cfr. At 13,35; Eb 1,6-10; 3,7) e Isaia (At 28,25; cfr. Mt 2,17; At 2,16). I termini „la Scrittura dice” e „così dice il Signore” sono trattati in modo intercambiabile (cfr. Rm 9,17 con Es 9,13-16; cfr. Gal 3,8 con Es 12,1-3). John Wenham, op. cit., 112.
- ³⁴ Forse si intendono anche gli scritti del Nuovo Testamento; cfr. 1 Tim. 5:18; Luca 10:7; Jacob Thiessen: Ermeneutica della Bibbia: principi per l'interpretazione e l'applicazione dei testi biblici: un punto di vista rivelativo-teologico. Hammerbridge: Iota Publications, 2015, 22.103.
- ³⁵ 2Tim 3,16-17; Gerhard Maier: Biblische Hermeneutik. Wuppertal: Brockhaus. 1998, 100-105.
- ³⁶ 2Pt 1:20-21 Gerhard Maier, op. cit. 89-91.
- ³⁷ Lc 10,16. Gesù definisce le sue parole parole di Dio (Gv 8,37-47). Prega specificamente per i suoi apostoli, ai quali ha affidato la parola del Padre e attraverso le cui parole altri devono venire alla fede in Gesù (Gv 17,6-20). Gesù istruì i Suoi Apostoli, dichiarando che il Suo Spirito Santo (cfr. Rom. 8:9; 1 Pt. 1:11) avrebbe „ricordato” loro tutto ciò che Egli aveva insegnato loro e „insegnato loro ogni cosa” (Gv. 14:26; 16:12-13).
Così anche l'apostolo (1Cor 15:5- 11; 2Pet 3:15) Paolo dichiara di aver ricevuto il vangelo per rivelazione di Gesù Cristo (Gal 1:8, 11-12), che Cristo ha parlato in lui (2Cor 13:3), che la sua predicazione era la parola di Dio (1Tes 2:13), e che era istruito dallo Spirito (1Cor 2:10, 13; 7:40; 14:37; 2Cor 3:5-6; 4:13).
- ³⁸ 1Cor 11,2; 2Tes 2,15; 3,6; Jud 3,20.
- ³⁹ 1 Cor. 3:11; Ef. 2:20; Atti 2:42; cfr. Matt. 16:16-18; Gal. 2:9; Eb. 2:2-4; Jacob

- Thiessen, op. cit. 71.
- ⁴⁰ Jacob Thiessen, op. cit. 75; John Wenham, op. cit. 183-185. Paolo incorpora numerose affermazioni di Gesù dai vangeli sinottici nelle sue lettere (vangeli di Matteo, Marco e Luca, ad esempio, Rm 2,1, Lc 6,37; Rm 12,14, 21, Lc 6,27-28; Rm 13,8-11, Mc 12,28-34; Rm 14,14, Mc 7,15; Rm 14,17, Mt 6,25. 31-33; 1Cor 5:6, Lc 13:21, Mc 8:14-15; 1Cor 7:10, Lc 16:18; 1Cor 9:14, Lc 10:7; 1Cor 11:23-25, Mc 14:22-24, Lc 22:19-20; 1Cor 13:2, Mt 17:20; 2Cor 1:17, Mt 5:37; Fil 2:15, Mt 5:14; 1Tes 5:2. 4, Lc 12,39-40) Questo suggerisce che aveva familiarità con i resoconti contenuti (John Wenham, op. cit. 182).
- ⁴¹ Intorno al 100 d.C. i quattro Vangeli e le 13 Lettere di Paolo (cfr. anche 2 Pt 3,16) furono fissati come fondamento del Nuovo Testamento (Jacob Thiessen, op. cit., 81). La prima lista di tutti i 27 scritti del Nuovo Testamento si trova nell'Epistola di Pasqua di Atanasio (367 d.C.) (Jacob Thiessen, op. cit., 83). Questo canone è stato adottato a Sinodi di Ippona (393 d.C.) e di Cartagine (397 d.C.) (Jacob Thiessen, op. cit., 95).
- ⁴² Fin dall'inizio i testi del Nuovo Testamento furono chiamati „scritture” e furono equiparati alle scritture dell'Antico Testamento (2Pt 3,15-16; 1,20-21; cfr. Col 4,16; cfr. 1Tim 5,18 con Lc 10,7). Già nel 115 d.C. Policarpo di Smirne (12,1) cita i Salmi e la Lettera agli Efesini come „scritture”; nella 2a Lettera di Clemente (tra il 75 e il 170 d.C.), dopo una citazione da Isaia, una dal Vangelo di Matteo è inserita come „scrittura” (2,4). Nell'epistola di Barnaba (tra il 70 e il 132 d.C.), il Vangelo di Matteo è indicato come „scrittura” (4,14). John Wenham, op. cit., 147,181.
- ⁴³ Jacob Thiessen, op. cit., 78.82. Resoconto dettagliato della formazione del canone del Nuovo Testamento: Jacob Thiessen, op. cit., 71-101; John Wenham, op. cit., 175-185.
- ⁴⁴ „Sostenere il valore della Bibbia”, documento di posizione della FEG Svizzera, 2.13. Il Credo degli Apostoli, per esempio, è una versione ampliata dell'antico Credo romano del 4° secolo al più tardi, e il Credo niceno fu confermato nei sinodi di Costantinopoli (381 d.C.) e Calcedonia (451 d.C.).
- ⁴⁵ Alcuni passaggi sono ovviamente dettati dal contesto, ad esempio Es 34,27; Ger 30,2; Ap 2-3; cfr. „Sostenere il valore della Bibbia „, documento di posizione della FEG Svizzera, 2.10.
- ⁴⁶ Ferdinand Hahn: La testimonianza del Nuovo Testamento nella sua diversità e unità, in: Kerygma und Dogma. 2002, 167; Christian Haslebach: Sì, lei può! Il ruolo delle donne nella chiesa: un appello biblico. Basilea: Fontis, 2016, 22.
- ⁴⁷ Cfr. Giovanni 20:30-31; 21:24-25; Luca 1:1-4; Gerhard Maier, op. cit. 108; cfr. Roger Liebi, „Interpretazione della Bibbia - ma come?”; Jacob Thiessen, op. cit. 312.
- ⁴⁸ Es. 1Cor 1,14-16: quasi dimenticato qualcosa.
- ⁴⁹ Es. Gal 5,12: dura scelta di parole.
- ⁵⁰ Es. 2Tim 4,9-13; „Sostenere il valore della Bibbia”, documento di posizione FEG Svizzera, 2.10.
- ⁵¹ Cfr. 2Cor 3,6; 1Pt 3,18.
- ⁵² Siegfried Kettling, op. cit., 39.
- ⁵³ Siegfried Kettling, op. cit., 40.59.
- ⁵⁴ Siegfried Kettling, op. cit., 39.
- ⁵⁵ Siegfried Kettling, op. cit., 56.

- ⁵⁶ Gerhard Maier, op. cit., 45.
- ⁵⁷ Si dichiara in parte che la comunità di credenti spiritualmente dotati ha il potere e l'autorità di „reinterpretare“ le affermazioni bibliche o addirittura „la Bibbia“ secondo il principio del divieto di „legare“ e del permesso di „sciogliere“ (cfr. Mt 16,19; 18,18-20; Gv 16,13)(cfr. Rob Bell: Jesus unplugged: Authentically lived Christianity of today's generation in the 21st century.”interpretare nuovamente la Bibbia“ (Cfr. Rob Bell: Jesus unplugged: Authentically lived Christianity of today's generation in the 21st century. (Cfr. Rob Bell: Jesus unplugged: Authentically lived Christianity of today's generation in the 21st century. Giessen: Brunnen, 2006, 45). L'applicazione di questo principio è riconosciuta in parte in Atti 15:28-29. Tuttavia, l'atteggiamento di Dio su varie questioni - ciò che Dio trova buono o cattivo - come mediato dalla Bibbia non può essere cambiato, annullato o relativizzato dalla comunità di credenti spiritualmente dotati. Specialmente in Atti 15 diventa chiaro quanto fortemente le affermazioni bibliche siano state rispettate quando sono state imposte ai cristiani gentili che vivono tra i cristiani ebrei quelle direttive che, secondo il Deuteronomio 17 e 18, si applicano agli stranieri che vivono tra il popolo d'Israele: divieto di sacrifici agli idoli, sangue, cose strangolate e fornicazione (Deut. 17:7-9, 10-12, 13-15; 18:6-26) Cfr. Heinzpeter Hempelmann, op. cit. 66-68.
- ⁵⁸ Questa dichiarazione volontaria e interconfessionale, formulata nel 1974 sotto la presidenza dell'evangelista statunitense Billy Graham, rappresenta un importante documento di consenso teologico per gran parte del cristianesimo evangelico ampiamente disperso.
- ⁵⁹ Heinzpeter Hempelmann, op. cit., 24-25. Come Hempelmann anche il nostro atteggiamento, la nostra intenzione e il nostro obiettivo sono: vogliamo essere il più possibile fedeli alla Bibbia. Su alcuni punti non condividiamo le posizioni dei cristiani che la pensano diversamente. Se lo facciamo, non è perché noi stessi abbiamo una posizione liberale e non vogliamo prendere la Bibbia così seriamente, ma perché non consideriamo l'altra posizione abbastanza fedele alla Bibbia nella sua interezza, secondo lo stato attuale delle nostre conoscenze (30).
- ⁶⁰ Così le affermazioni bibliche sono state e sono interpretate in diverse culture, ambienti ed epoche storico-ecclesiali in parte in modi diversi.
- ⁶¹ 1Gv 1,8; 1Cor 13,9.
- ⁶² Vgl. Mc 12,24; Gv 8,43; 1Kor 1,18; 2,14; 2Kor 3,15; 1Tim 1,7.
- ⁶³ „Ci è proibito diventare schiavi della tradizione umana, [...] anche della tradizione „evangelica“. Non dobbiamo mai presumere la completa giustezza dei nostri validi modi di pensare e di agire, ed esimerci dal dovere di metterli alla prova e rimodellarli alla luce della Scrittura“.
- J. I. Packer, „Fondamentalismo“ e la Parola di Dio: alcuni principi evangelici. Grand Rapids: William B. Eerdmans, 1958, 70, traduzione nostra.
- „Il marchio della genuina fede evangelica non è la ripetizione acritica di vecchie tradizioni, ma la volontà di sottoporre qualsiasi tradizione, non importa quanto vecchia, a un nuovo esame biblico, e alla revisione se necessario.“ John R. W. Stott, in Christianity Today, 9 gennaio 1996, 28, traduzione nostra.
- ⁶⁴ Ci sono significative differenze linguistiche, religiose, sociali, politiche e culturali.
- ⁶⁵ Christoph Stenschke: Sehen lernen, 10, in: Ulrich Wendel (ed.): Sulle tracce della parola di Dio: 21 Metodi di interpretazione biblica. Witten: SCM R. Brockhaus, 2015, 9-16.
- ⁶⁶ Ferdinand W. Horn: Vielfalt und Einheit der neutestamentlichen Botschaft, 379, 375, in: Karl-Wilhelm Niebuhr (ed.): Grundinformation Neues Testament. Göttingen: Vandenhoeck e Ruprecht, 2000, 371-387.
- ⁶⁷ Cfr. Atti 8:30-31; Jacob Thiessen, op. cit., 10.
- ⁶⁸ Gordon D. Fee e Douglas Stuart: Effektives Bibelstudium: Die Bibel verstehen und auslegen. Giessen: Brunnen, 2003, 17; Christian Haslebach, op. cit. 18.
- ⁶⁹ Heinzpeter Hempelmann, op. cit., 38-39
- ⁷⁰ I. Howard Marshall: Beyond the Bible: Moving from Scripture to Theology. Grand Rapids: Baker Academic, 2004, 31-32.
- ⁷¹ Cfr. „Sostenere il valore della Bibbia“, documento di posizione della FEG Svizzera, 2,9.
- ⁷² Isa 55:8-9.
- ⁷³ Deut. 32:4; 2 Sam. 7:28; Rom. 3:4; Eb. 6:18; Giovanni 1:14; 14:6; 17:17; 18:37.
- ⁷⁴ 1Co 13:8-12.
- ⁷⁵ Ef 4,13; Rom 12,2; 1Cor 12,8; Col 1,9-10; Fil 1,9-10; 2Pt 3,18. Ralf Kaemper: Bibelverständnis und Einheit, 30-31, in: Am Wort Gottes ausgerichtet - Bibel-treue, Leipzig: Arbeitsgemein-schaft der Brüdergemeinden im BEFG, 30-31.
- ⁷⁶ 2Tim 3:16; Gal 3:8; Gv 2:22; 7:38, 42; 10:35, 13:18; 17:12; 19:24, 28; 20:9.
- ⁷⁷ 2Tim 3:15; Mt 21:42; 22:29; 26:54; Lc 24:27; Gv 5:39; Ap 17:2, 11; 1Kor 15:3, 4.
- ⁷⁸ Roger Liebi, op. cit.
- ⁷⁹ Jacob Thiessen, op. cit., 36
- ⁸⁰ Questo approccio merita molto del pensiero di Wittgenstein ed è stato reso fruttuoso per un'ermeneutica della Bibbia da N. T. Wright, tra gli altri; vedi Wright, The New Testament and the People of God.
- ⁸¹ Scriptura scara sui ipsius interpres, Lutero WA VII, 97ss; Gerhard Maier, op. cit., 23; „L'interpretazione dovrebbe essere canonica, cioè si dovrebbe sempre assumere che l'insegnamento della Bibbia nel suo insieme fornisce il quadro entro il quale dobbiamo comprendere ogni singolo passaggio e nel quale esso deve infine inserirsi.“ James I. Packer: Commento alla dichiarazione di Chicago sull'ermeneutica biblica, 46, in Thomas Schirrmacher (ed.): Biblical Faithfulness on the Offensive?! Le tre dichiarazioni di Chicago sull'inerranza biblica, l'ermeneutica e l'applicazione. Bonn: Kultur und Wissenschaft, 2009, 38-50.
- ⁸² Heinzpeter Hempelmann, op. cit. 16- 17.68.
- ⁸³ Cfr. Manuel Schmid: Der Offene Theismus als bibeltheologische Reformbewegung, 232-236.
- ⁸⁴ Gv 1,18; Ebr 1,1-2; Mt 22,32; Ap 3,13; 7,32.
- ⁸⁵ Isa 6:3; Ap 4:8; Es 15:11; 1Sam 2:2; Ap 15:4; 1Pet 1:15-16; Matt 5:48.
- ⁸⁶ Es 34,6-7; Dt 7,8; Sal 100,5; 146,8; Prov 3,12; Isa 61,2; Ger 31,3; Os 3,1; 11,8; Gion 4,2; 1Giov 4,7-11, 16; Gv 3,16; Rom 5,8; Ef 2,4.
- ⁸⁷ Deut. 32:4; Sal. 48:11; 65:6; 97:2; 103:6; 119:137; 145:17; Isa. 45:21; 61:2; Ger. 23:6; 33:16; Matt. 5:29-30; 24:45-25, 46; Giovanni 5:22, 27, 30; 8:50; Atti 12:23; Rom. 2:2; 1 Cor. 6:9-10; 11:23-32; Gal. 5:19-20; 1Jo. 2:29; Apoc. 19:11; 20:11-15.
- ⁸⁸ Ger 31,31-32; Lc 22,20; 1Cor 11,25; 2Cor 3,6; Eb 8,5-13; 9,15; 12,24.
- ⁸⁹ Cfr. Ef. 2:17-21; Rom. 4:1-16; 11:17-24. Per esempio, la maggior parte delle leggi dell'Antico Testamento che regolavano la convivenza di Israele come

popolo, così come gli ordini militari a Israele, non sono attuati nella comunità cristiana. I sacrifici dell'Antico Testamento erano „precursori” (Eb 9,9; 10,1-2) della morte di Gesù Cristo e quindi non sono più necessari oggi (Eb 10,10-14; Gv 1,29; 1Cor 5,7; Jacob Thiessen, op. cit., 155, 163, 168, 175.), motivo per cui le leggi corrispondenti non vengono attuate nella comunità cristiana. Ciononostante, tali leggi possono insegnare molto, per esempio, su quanto Dio apprezzi la convivenza giusta e divina e quanto seriamente prenda le nostre trasgressioni. Qualcosa di simile potrebbe applicarsi all'azione giudiziaria di Dio, descritta soprattutto (ma non solo; cfr. Mt 21,19-20; At 5,1-11; 12,22-23) nell'Antico Testamento, per esempio, sui Cananei (Gen 15,13-16; Deut 9,5): essa ci avverte della gravità del peccato e del giudizio (cfr. Lc 10,12-15; 13,1-9) e, per contrasto, mostra la bellezza della grazia e della riconciliazione.

⁹⁰ Klyne Snodgrass: *The Use of the Old Testament in the New*, 29-30, in: Gregory K. Beale (Hrsg.): *The Right Doctrine from the Wrong Texts? Essays on the Use of the Old Testament in the New*. Grand Rapids: Baker, 2007, 29-51.

⁹¹ Mt 5,17; Lc 24,44; Rm 10,4.; cfr. Mc 1,15; Gal 4,4; Eb 1,1-2; cfr. Gv 1,18; Mt 13,17.

⁹² Rm 16,25-26; 1Cor 2,7-8; Mt 11,25.

⁹³ Lc 24,27.44-45; Atti 8,30-35; cfr. Christoph Stenschke, op. cit., 15. Tuttavia, le affermazioni dell'Antico Testamento dovrebbero prima essere comprese nel loro contesto originale prima di essere comprese alla luce del Nuovo Testamento in un secondo passo. Julius Steinberg: *Darf oder muss man Christus im Alten Testament finden*, 159-160, in: Ulrich Wendel (ed.): *Dem Wort Gottes auf der Spur: 21 Methoden der Bibelauslegung*. Witten: SCM R. Brockhaus, 2015, 158-168.

⁹⁴ Eb 12,2; Gv 1,1-14, 18; 14,9; Col 1,15, seguendo il motto di „God looks like Jesus”.

⁹⁵ Per esempio nelle dichiarazioni del diavolo o degli amici di Giobbe (Giobbe 42:7).

⁹⁶ Jacob Thiessen, op. cit., 147; *Commento alla Dichiarazione di Chicago sull'Inerranza Biblica*, 27, in: Thomas Schirrmacher (ed.): *Bibeltreue in der Offensive?! Le Tre Dichiarazioni di Chicago su Inerranza Biblica, Ermeneutica e Applicazione*. Bonn: Kultur und Wissenschaft, 2009, 23-30.

⁹⁷ Convenzioni.

⁹⁸ Iperbole.

⁹⁹ Ad esempio l'arrotondamento dei numeri.

¹⁰⁰ Articolo XIII della Dichiarazione di Chicago sull'Inerranza Biblica e *Commento alla Dichiarazione di Chicago sull'Inerranza Biblica*, 27, in: Thomas Schirrmacher (ed.): *Bibeltreue in der Offensive?! Le tre dichiarazioni di Chicago sull'inerranza biblica, l'ermeneutica e l'applicazione*. Bonn: Kultur und Wissenschaft, 2009, 23-30.

¹⁰¹ Jacob Thiessen, op. cit. a 13; Timothy Keller, Adam, Eve, and Evolution: *How the Bible and Science Fit Together*. Giessen: Brunnen, 2018, 16.

¹⁰² Cfr. ad esempio Mt 10,9-10 e Mc 6,8; Mc 10,46 e Lc 18,35.

¹⁰³ Heinzpeter Hempelmann, op. cit. 63-65.

¹⁰⁴ Timothy Keller: *Adam, Eve, and Evolution: How the Bible and Science Fit Together*. Giessen: Wells, 2018, 16.

¹⁰⁵ Enfasi nostra.

¹⁰⁶ Cfr. „Sostenere il valore della Bibbia”, documento di posizione di FEG Svizzera, 2.11.a.

¹⁰⁷ Walter Grundmann: *Das Evangelium nach Matthäus*, Berlino: Evangelische Verlagsanstalt. 1975, 71-72. Per esempio, Matteo comprende i racconti dell'Antico Testamento come prefigurazione del tempo di Gesù, che Dio chiamò Israele fuori dall'Egitto (Matteo 2:15), che Geremia scrisse di Rachele che piangeva i suoi figli morti (Matteo 2:17-18), che Isaia fece una dichiarazione su Zabulon e Neftali (Matteo 4:14-15), e che Zaccaria ricevette trenta pezzi d'argento e poi li diede a un vasaio (Matteo 27:9). Richard N. Longenecker: *Biblical Exegesis in the Apostolic Period*, Van Couver: Eerdmans Publishing Company, 1999, 124. I riferimenti paolini agli eventi dell'Antico Testamento avvengono anche in parte per analogie simboliche (ad esempio, 1 Cor. 10:4; 2 Cor. 3:14-16; Gal. 4:24).

¹⁰⁸ Cfr. Rm 16,25-26; 1Pt 1,10-12; Raymond Brown: *Il Sensus Plenior negli ultimi dieci anni*, 268-269, in: CBQ 25, 1963.

¹⁰⁹ Gordon D. Fee e Douglas Stuart, a.a., 91; Jim I. Packer: *Honouring the Written Word of God*. Carlisle: Paternoster, 1999, 157; Marshall, a.a.O., 26-27; Jacob Thiessen, a.a.O., 11-12.177- 178.246-252.

¹¹⁰ Heinzpeter Hempelmann, a.a.O., 66-69; Brown 2004, 25, Christian Haslebacher, a.a.O., 31-32.

¹¹¹ Rm 16,16; 1Cor 16,20; 2Cor 13,12; 1Tes 5,26.

¹¹² Altri esempi: il comando di Gesù ai suoi discepoli di lavarsi i piedi a vicenda (Giovanni 13:14) esprime il principio universale che i cristiani devono servirsi reciprocamente con umiltà e tenersi puliti a vicenda in senso spirituale. La proibizione di mangiare cose soffocate dall'acqua o dal sangue (Atti 15:20, 29) esprime il fatto che i cristiani devono avere riguardo per le coscienze dei loro compagni. L'ingiunzione che un uomo non può pregare o profetizzare in chiesa con il capo coperto, a differenza dei sacerdoti ebrei (cfr. Es. 28:40; 29:9; 39:28; Ezek. 44:18), ma una donna deve avere il capo coperto (1 Cor. 11:4-5), esprime che uomini e donne devono vestire in modo onorevole e sottomettersi all'autorità di Dio. La proibizione di base (Atti 15:20, 29; 21:25; Ap 2:14, 20) o il permesso di base di mangiare carne sacrificata agli idoli esprime il fatto che i cristiani devono adorare solo Dio e devono avere riguardo per la coscienza dei loro compagni cristiani (1Cor 8:4-13; 10:23-33; Rom 14). La richiesta di alzare le mani quando si prega (1Tim 2,12) non deve essere intesa come una regola universale in vista di altri atteggiamenti di preghiera menzionati nella Bibbia, ma esprime che si dovrebbe venire davanti a Dio in modo dignitoso e „santo” e che la preghiera non dovrebbe essere solo un parlare amichevole con Dio, ma anche esprimere devozione e rispetto verso Dio. Altre posizioni di preghiera sono: In piedi (Gen 18,22; 1Sam 1,26; Mt 6,5; Mc 11,25), in ginocchio (Sal 95,6; Isa 45,23; Dan 6,11), cadendo (Gios 5,14; Mc 7,25; Ap 1,17; Mt 17,14), chinando il capo (Gen 24,48; Es 12,27; Lc 24,5), rivolgendosi gli occhi al cielo (Sal 25,15; 121,1; Gv 11,41; At 7,55). Christian Haslebacher, op. cit., 23.32- 33.166. Così, il commento alla Dichiarazione di Chicago sull'Inerranza Biblica spiega che certi insegnamenti biblici sono „modellati dai costumi e dalle opinioni tradizionali di un'epoca particolare, così che l'applicazione dei loro principi oggi richiede un modo diverso di agire”. *Commento alla Dichiarazione di Chicago sull'Inerranza Biblica*, 28, in: Thomas Schirrmacher (ed.): *Bibeltreue in der Offensive?! Le Tre Dichiarazioni di Chicago su Inerranza Biblica, Ermeneutica e Applicazione*. Bonn: Kultur und Wissenschaft, 2009, 23-30.

- ¹¹³ Judy L. Brown: *Die Frau – berufen zum geistlichen Dienst?* Wuppertal: One Way, 2004, 25.
- ¹¹⁴ Daniel M. Doriani: *A Redemptive-Historical Model*, 89, in Stanley N. Gundry (ed.): *Four Views on Moving beyond the Bible to Theology*. Grand Rapids: Zondervan, 2009, 75-120.
Per esempio, cosa si intende con l'affermazione che Dio è misericordioso (es. Sal 86,15) e che anche i credenti dovrebbero essere così (Ef 4,32) è evidente nelle azioni di Dio e in quelle di Cristo (per esempio, Matt 9,36; 14,14; 15,32; 20,34), cioè nei testi biblici narrativi (Daniel M. Doriani, op. cit., 89). Così anche i profeti e gli apostoli biblici hanno ripetutamente tratto conclusioni da eventi storici (Daniel M. Doriani, op. cit., 87; Christian Haslebach, op. cit., 37).
- ¹¹⁵ Kevin J. Vanhoozer: *Into the Great „Beyond“: A Theologian's Response to the Marshall Plan*, 92, in: I. Howard Marshall (Hrsg.): *Oltre la Bibbia: Moving from Scripture to Theology*. Grand Rapids: Baker Academic, 2004, 81-95; Daniel M. Doriani: *A Response to Walter C. Kaiser Jr.*, 54, in: Stanley N. Gundry (Hrsg.): *Four Views on Moving beyond the Bible to Theology*. Grand Rapids: Zondervan, 2009, 51-56.
- ¹¹⁶ Cfr. l'articolo VIII della Dichiarazione di Chicago sull'ermeneutica biblica, in: Thomas Schirrmacher (ed.): *Bibeltreue in der Offensive?! Le tre dichiarazioni di Chicago sull'inerranza biblica, l'ermeneutica e l'applicazione*. Bonn: Kultur und Wissenschaft, 2009, corsivo nostro.
- ¹¹⁷ Vgl. Nota 112. Mark L. Strauss: *Reflections on Moving beyond the Bible to Theology*, 296, in: Stanley N. Gundry (Hrsg.): *Four Views on Moving beyond the Bible to Theology*. Grand Rapids: Zondervan, 2009, 271-298; Christian Haslebach, a.a., 30-31; Gordon D. Fee e Douglas Stuart, a.a., 89-90.
- ¹¹⁸ Matteo 5,44
- ¹¹⁹ Efesini 5,25
- ¹²⁰ Mark L. Strauss, op. cit. a 296.
Altri esempi: Il rifiuto della fornicazione, dell'idolatria, del furto e di altri „vizi“ che erano apparentemente prevalenti a Corinto (1 Cor. 6:9-11) erano chiaramente controcorrente e conservano validità in numerose dispute etiche simili oggi (Gordon D. Fee e Douglas Stuart, op. cit., 90.). È vero che Paolo non ha sostenuto una completa liberazione e uguaglianza degli schiavi nei testi che ha ricevuto. Tuttavia, le sue richieste che l'unità spirituale di schiavo e libero (Gal 3,28; 1Cor 7,22) doveva avere un effetto nella convivenza quotidiana (Ef 6,9; Col 3,22-25), e il suo appello al proprietario di schiavi Filemone a riprendere il suo schiavo fuggitivo come fratello e amico (Fil 16-17), contenevano aspetti profondamente contro-culturali che (purtroppo troppo tardi) diedero un forte contributo all'abolizione della schiavitù (Mark L. Strauss, op. cit., 297). Gli atti comandati di lavare i piedi (Giovanni 13:14) e il „bacio santo“ (Rom. 16:16; 1 Cor. 16:20; 2 Cor. 13:12; 1 Thes. 5:26, cfr. 8.) erano sentiti come apprezzabili nella cultura del tempo, il che non sarebbe necessariamente sentito allo stesso modo nella cultura occidentale di oggi. Non sono vincolanti per noi allo stesso modo, ma possono comunque essere pratiche apprezzabili in situazioni culturali appropriate.
- ¹²¹ Grant R. Osborne: *La spirale ermeneutica: A Comprehensive Introduction to Biblical Interpretation*. Downers Grove: Inter-Varsity Press, 1991.

- ¹²² Deut. 11:13; cfr. 6:5 con 26:16; Giovanni 14:15-16, 21; 15:10.
- ¹²³ Ef 4,22-25; Rm 12,2.
- ¹²⁴ Gc 1,22; Mt 7,26; Rm 2,13.
- ¹²⁵ Ef 2,22-25
- ¹²⁶ „Autopisty“; Siegfried Kettling, op. cit. 44.
- ¹²⁷ In questo senso, la Bibbia può essere intesa come un „mezzo di grazia“ (medi-um salutis), come un „mezzo d'incontro con Dio“.Cfr. Stefan Felber: *Wesen und Würde des Wortes*, 88, in: Stefan Felber (ed.): *Zwischen Babel und Jerusalem - Aspekte von Sprache und Übersetzung*. Berlino: Frank & Timme, 2019, 53-121.
- ¹²⁸ Gv 6,45; 1Cor 2,13-14; 2Cor 3,14-18; 4,3-7; Gerhard Maier, a.a., 38.40.

Consigli pratici per la lettura della Bibbia

Come principiante, non iniziare dall'inizio.

La Bibbia si compone di 66 libri diversi.

Ti consigliamo di iniziare con il seguente ordine:

Vangelo di Luca

Vangelo di Giovanni

Atti degli Apostoli

Genesi

Esodo 1-24, 32-34

Deuteronomio 29-34

1 Giovanni

Filippesi

Efesini

Salmi

Ci sono aiuti per la lettura della Bibbia che ti facilitano l'inizio e spiegano il testo biblico in modo comprensibile.

Sii consapevole che Dio vuole parlarti attraverso la Bibbia.

Realizza che Dio è presente mentre leggi.

Prega che tu possa capire il Suo messaggio per te.

Studia i testi biblici ponendoti delle domande.

Delle domande potrebbero essere:

Cosa dice il testo su Dio? Quali indizi ti dà il testo sul Dio Padre, Dio Figlio (Gesù) e Dio Spirito Santo?

Cosa dice il testo di me? Quale incoraggiamento e quale sfida prendo dal testo?

Scopri cosa pensano gli altri dei testi biblici.

Condividi ciò che hai letto con altre persone.

Rivolgiti ai responsabili della tua chiesa se hai delle domande.

Leggi nei sussidi di lettura della Bibbia, usa i commenti e le interpretazioni per comprendere ciò che gli autori hanno pensato sui testi biblici.

Non ti scoraggiare se non comprendi tutto.

Con il tuo „buon senso“ e i quattro consigli sopra citati comprenderai molto e potrai applicarlo alla tua vita. Più leggerai la Bibbia, più capirai.

Allo stesso tempo, la comprensione della Bibbia è a volte più complicata di quanto vorremmo pensare.

Ma se vogliamo riflettere, ci sono dei principi utili.

In questo opuscolo vogliamo trasmettere proprio tali principi.

